



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXVII - N° 121 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2008

SENTIRE LA MONTAGNA - LA FESTA

L'attività Sentire la montagna relativa l'anno scolastico 2007-08, non aveva avuto il suo solito epilogo. La festa finale, che avrebbe dovuto tenersi al Parco Nord, era, infatti, stata rinviata a causa del brutto tempo. Si era concordato di allestire una mostra all'aperto presso la Villa Ghirlanda il 12 Settembre, pochi giorni dopo l'apertura del nuovo anno scolastico. Nonostante il tempo incerto, gli accompagnatori del C.A.I. con l'animatore Enrico, si erano presentati nel parco della Villa per allestire la mostra in modo che le scuole potessero rivedere i loro lavori e rivivere insieme i gioiosi momenti della nostra avventura. Era una corsa contro il tempo. L'apertura del parco è alle 7, le scuole sarebbero dovute arrivare alle 9,30. In queste due ore, si doveva predisporre tutto, mostra e giochi per accogliere i nostri giovani partecipanti. Alle 9,30 le classi delle scuole più vicine cominciano ad



Un momento della festa in Villa Ghirlanda

arrivare, poi via via tutte le altre. Arrivano proprio tutti. Tutte le scuole che avevano partecipato all'attività "Sentire la montagna" erano presenti. Purtroppo il tempo ancora una volta non è stato favorevole. I ragazzi, infatti, hanno potuto soltanto ammirare e commentare i lavori esposti, poi è interve-

nuto un antipatico protagonista a interrompere la nostra attività. Un brutto temporale ha costretto le scuole ad un precipitoso rientro, e gli accompagnatori ad un veloce intervento per smontare la mostra. Fortunatamente tutti i lavori sono stati ritirati in tempo e potranno essere restituiti indenni

alle classi di appartenenza. Un vero peccato non essere riusciti a completare l'attività con la "festa finale", un evento particolarmente gradito e sentito da tutti i partecipanti. Sì, evento veramente sentito, perché nonostante le cattive previsioni meteorologiche e l'imminente temporale i ragazzi e gli insegnanti di tutte le scuole non hanno rinunciato. Sono intervenuti per ritrovarsi insieme ancora una volta, per salutarsi e per salutarci e per dirci arrivederci all'edizione "sentire la montagna 2008-09". Grazie ragazzi, grazie insegnanti che ancora una volta ci avete mostrato la vostra amicizia, il vostro affetto e la vostra collaborazione in questa magnifica avventura. Arrivederci alla prossima edizione, gli accompagnatori, o i vostri "amici del C.A.I. come voi ci chiamate vi aspettano.

Lino

In questo numero

Avvisi dalla Segreteria	Pag. 2
Altavia delle Giulie	Pag. 3
Incontri con la Montagna	Pag. 4
Scheda tecnica	Pag. 6-7
1978—2008 Trent'anni di alpinismo	Pag. 8

AVVISO DALLA SEGRETERIA**Quote associative 2009****Socio Sostenitore: Euro 80,00****Soci Ordinari: Euro 41,00****Soci Familiari: Euro 20,00****Soci Giovani (nati dal '92 in poi): Euro 12,00****Iscrizione nuovi Soci: Euro 6,00****Variazioni Anagrafiche: Euro 1,55**

Le quote associative 2009 sono state ritoccate in seguito agli aumenti imposti dalla Sede Centrale. La quota associativa così aumentata comprende ora anche la copertura assicurativa degli infortuni del Socio in tutte le attività organizzate dalla Sezione.

Il Consiglio ha quindi deciso di modificare le quote associative come segue: 2,00 euro di aumento per i Soci Ordinari e Familiari, 0,50 di aumento per i Soci Giovani.

Il Consiglio

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 26 ottobre 2008 alle ore 9.00 appuntamento al Cippo Funebre del CAI presso il Cimitero di via dei Cipressi, in Cinisello Balsamo, per un ricordo di tutti i morti del CAI.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il 31 di ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

Affrettatevi !!!AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 19 Dicembre 2008 tutti i soci sono invitati presso la Sede alle ore 21.00 per un festoso scambio di Auguri Natalizi.

Vi aspettiamoAVVISO DALLA SEGRETERIA

Dal 2009 la quota di iscrizione per la partecipazione alle gite Sezionali sarà di 2,00 euro al giorno.

Il Consiglio

ALTAVIA DELLE GIULIE

Il trekking d'agosto 2008 ci ha portato quest'anno in Carnia, il Friuli del nord, a ridosso dei confini con la Slovenia e l'Austria. Ci attraggono i gruppi del Canin e del Mangart ma soprattutto il blocco centrale costituito dal Jof Fuart e dal Jof Montasio, due imponenti gruppi calcarei formati in real-

bocca il sentiero che si addentra nel gruppo del Fuart per raggiungere il Rifugio Corsi posto in un maestoso anfiteatro di alte pareti verticali ben presto nascoste da grigie nuvole basse: peccato.

Cristiano, il gestore e guida alpina, ci accoglie amichevole e si informa sui nostri program-

prima meta è la vetta del Jof Fuart e, con tratti attrezzati e sentiero tra sfasciumi, la raggiungiamo con incoraggiante facilità e con il conforto di qualche raggio di sole. Anche la discesa a ritroso per raggiungere la forcella Riofreddo non da problemi.

Imboccata la forcella invece alcuni tratti attrezzati in salita ci danno un po' di filo da torcere ma non è niente rispetto alla discesa sul versante opposto.

Una gola selvaggiamente stretta, ripida e franosa ci aspetta con tutte le sue insidie e noi, facendo appello a tutte precauzioni di cui siamo capaci affrontiamo la discesa. Qualsiasi sasso sfiorato si muove; toccato appena un grosso masso rotola verso il basso lasciandoci un po' di angoscia, ma per fortuna più in basso non c'è anima viva.

Cercando di ricordare i consigli di Cristiano raggiungiamo

ternativa per le tappe successive. Così raggiungeremo il rifugio F.lli Grego attraverso strade carrozzabili e facili sentieri, mentre per raggiungere il rifugio Di Brazzà faremo anche ricorso al passaggio in taxi.

Bhe, tutto è lecito pur di tornare a casa tutti sani e salvi...

Solo Erminio e Roberto, instancabili, vogliono almeno percorrere la ferrata del Canin: l'impresa riesce e anche brillantemente in una bella e, finalmente, limpida giornata di sole.

Quella notte una stellata incredibile, l'unica di tutto il periodo, sembra suggerire un presagio, ma noi non capiamo fino alla mattina successiva quando un fragoroso temporale con pioggia battente e grandine ci toglie ogni possibilità di continuazione del nostro giro.

In quest'ultima giornata dovevamo raggiungere la bellissima zona del Mangart e dei laghi di Fusine ma con un simile



Il gruppo alla partenza da SellaNevea

tà da numerose cime culminanti nelle due vette principali da cui prendono il nome. L'occasione ci viene data dal 150° anniversario della nascita di Julius Kugy, grande esploratore e affezionato cantore di queste montagne lontane dalle solite rotte alpinistiche, eppure così belle.

Già raggiungerle richiede per noi un "viaggio", fortunatamente non così impegnativo come doveva essere ai tempi di Kugy, ma sicuramente lungo.

Raggiunta Sella Nevea, stazione sciistica "inventata" ai piedi del Monte Canin, la giornata, ancora lunga ci permette un giro di ricognizione proprio verso il ghiacciaio del Canin, in un ambiente calcareo bianco e lunare, ma con vista sullo splendido altopiano del Montasio, dove si produce il famoso formaggio omonimo.

L'indomani incomincia invece il trek vero e proprio. Si im-

mi. Saputoli, ci osserva perplesso e interrogativo: la sua espressione non lascia dubbi. Poi ci spiega: "qui siamo nelle Giulie e non ci sono sentieri facili, le attrezzature sono messe soltanto "dove serve", non come nelle Dolomiti, dove il cavo di sicurezza ti accompagna senza interruzioni fino in cima, qui l'ambiente è severo".

Il percorso studiato sulla carta deve fare i conti ora con la realtà, le nostre certezze vacillano, il nostro castello crolla!

Tuttavia noi abbiamo delle prenotazioni per i rifugi successivi e in qualche maniera dobbiamo cercare di raggiungerli.

Cristiano ci propone le cose fattibili e ci da i consigli per evitare danni: basteranno 24 ore per renderci conto di quanto avesse ragione.

La nebbia persiste anche il giorno dopo ma non piove e noi ci prepariamo a partire. La



In vetta allo Jof Fuart

la traccia di sentiero nel ghiaione su pendenze quasi impossibili e poi finalmente un sentiero "vero".

Il tempo è passato inesorabile e raggiungiamo il rifugio Pelarini che fa quasi buio.

La stanchezza della giornata e l'effettiva difficoltà incontrata ci convincono a cercare un'al-

nubifragio diventa del tutto inutile. Così imbocchiamo la strada di casa, con un certo dispiacere, certo, ma anche con la voglia di tornare: nonostante tutto, il posto, lo merita.

Claudio

FESTA DELLO SPORT | PRIMA DELLA STORIA

Nell'ambito della Festa Provinciale dello Sport si è svolta il

promozionale una parete di arrampicata di 8 metri di altezza.



La parete di arrampicata

Il lavoro degli istruttori è stato piuttosto intenso: complice la bellissima giornata e il richiamo degli stand delle associazioni presenti in piazza, decine e decine di giovani e meno giovani si sono avvicinati alla parete per provare l'emozione di una salita appesi alle proprie forze sugli appigli artificiali, sostenuti però dalla corda di sicurezza e dai consigli degli istruttori.

Lo scopo è avvicinare i giovani a questa attività che se in inverno deve essere per lo più praticata in palestra al chiuso, nella buona stagione da la possibilità di svolgere un'attività in ambiente esterno, prevalentemente in montagna, con grande beneficio per il fisico e lo spirito.

5 ottobre scorso una grande manifestazione in piazza con la partecipazione di numerose associazioni con le loro rispettive attività. Tra queste anche il CAI di Cinisello Balsamo ha portato il suo contributo attraverso l'impegno degli istruttori della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero", che hanno attivato a titolo gratuito e

[...] Per millenni le comunità sono riuscite a sopravvivere in piccoli nuclei sparsi, microscopici universi dispersi nella foresta che ha ricoperto il mondo per periodi infinitamente lunghi. Insediamenti che rimanevano isolati d'inverno per la neve, rischiavano di essere cancellati da una frana o da un'inondazione senza che nessuno lo sapesse magari per mesi, in balia degli eventi, nel ventre di una natura estrema, non governabile, non prevedibile, causa prima di vita e di morte. La gente doveva vivere in simbiosi totale con il territorio il più delle volte ostile, difficile, in cui bisognava imparare a decifrare ogni minimo segno di cambiamento di colore, di vento, di sapore dell'aria, per non perdere la strada lungo il cammino, per capire come e quando uscire per andare a caccia, per riuscire a mettersi al riparo da frane e valanghe. Doveva sapersi spiegare gli eventi, rappresentarli e superarli come poteva. Fate e gnomi, elfi e sibille, anime di celebri capi defunti, essenze degli alberi, delle acque, del cielo, della terra, del ghiaccio, dei fiori, degli animali, in un mondo in

cui si poteva passare dal conosciuto all'ignoto anche senza accorgersene, hanno determinato come fattore fondamentale, che cosa fare e non fare, dove vivere e quali piante coltivare, dove cercare e come cacciare. Queste misteriose entità hanno fecondato l'immaginario collettivo di ogni popolo e profondamente influenzato, senza che essa stessa se ne rendesse conto, la società "colta". Con l'arrivo della modernità le culture tradizionali hanno dovuto cambiare e adattarsi al nuovo. Molti miti non compatibili con l'industrializzazione sono stati reinterpretati, degradati al rango di paravento di bisogni più importanti, perdendo il loro carattere magico, sacro e terribile di rappresentazione delle forze della natura. [...]

Tratto da "Donne delinquenti" di Michela Zucca

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

EDIZIONE 2008

07 NOVEMBRE '08	Giovanni Ongaro	LA PATAGONIA
14 NOVEMBRE '08	Baldovino Midali	LA NATURA CI SORPRENDE
21 NOVEMBRE '08	Teresio Valsesia	IL MONTE ROSA E LA SUA STORIA
28 NOVEMBRE '08	Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" CAI Cinisello Balsamo	TRENT'ANNI DI ALPINISMO
Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 12- Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO		

LA FORESTA DEI VIOLINI

Una imponente distesa di foreste, considerate tra le più belle e vaste dell'arco alpino, che si estende per 30.000 ettari, con esemplari di abete rosso che raggiungono un'altezza di 50



Il bosco di Paneveggio

metri e una circonferenza di 6; questo è il paesaggio che ci accoglie in Val di Fiemme. Ma qui si nasconde un'altra sorpresa: proprio in queste foreste crescono rare piante "anomale" di abete rosso che forniscono un pregiato legno di risonanza. Sono poche, una decina in tutto, le foreste europee da cui si può ricavare il legno pregiato con cui si fabbricano gli strumenti musicali. Si racconta che Stradivari salisse personalmente in Val di Fiemme per scegliere gli alberi da acquistare. E' documentato che gli antichi liutai del '600 e '700 usavano gli alberi di Paneveggio per costruire i loro strumenti. Gli alberi venivano tagliati e gettati nei torrenti, a monte venivano costruite dighe artificiali in modo da "gonfiare" la pressione e quando queste si rompe-

vano, la corrente trascinava i tronchi fino a valle. Il grande fiume Adige portava poi il legno a Venezia dove veniva venduto. Quando l'autorità locale, la Magnifica Comunità di

Fiemme, si trovò in contrasto con il vescovo di Trento che pose il blocco al passaggio del legno per via fiume, la comunità decise di costruire un grosso argano per trasportare i tronchi nella vicina valle e da lì gettarli nel Brenta per raggiungere con quel fiume Venezia, senza passare da Trento. Il passo in cui fu montato il gigantesco argano

è ancora noto come passo del Manghèn, in dialetto locale "dell'argano".

Ancor oggi l'abete rosso di risonanza è ricercato e impiegato per la costruzione di tavole armoniche dei più pregiati strumenti musicali che suonano in tutto il mondo.

I boschi della Val di Fiemme appartengono quasi esclusivamente ai Comuni e alla Magnifica Comunità di Fiemme, un'originale e antichissima istituzione di reminiscenza longobarda, che dal 1100 al 1800 ha costituito una sorta di piccola repubblica nell'ambito del principato di Trento. Per questa ragione sono i valligiani stessi a curare i loro boschi e a preservarli, fin dal XII sec. Nel 1997 tutto il comprensorio boschivo della Magnifica Comunità di Fiemme ha ottenuto l'e-

co certificazione, che ne riconosce i metodi di coltivazione e di utilizzo oculati e sostenibili. L'abbattimento degli abeti viene fatto, con criteri che non compromettono l'equilibrio del bosco, in tardo autunno, quando il legno non è più nella fase vegetativa (di crescita) ed è meno ricco di liquidi e sostanze nutritive. La qualità degli abeti di risonanza è data da una combinazione di fattori genetici, climatici e ambientali che ne determinano la crescita molto lenta (circa 200-220 anni) e regolare: l'altitudine, l'esposizione rispetto alla luce, il tipo di

liuteria.

La musica è parte integrante di



Lo stemma della Magnifica Comunità della Val di Fiemme

questi territori; ogni estate, in luoghi suggestivi e talvolta impervi, vengono organizzati eventi come la rassegna 'Suoni delle Dolomiti in cui gli artisti



La bottega di Stradivari

terreno, l'umidità, il vento. Individuare e scegliere l'albero di risonanza non è assolutamente una cosa semplice. In Val di Fiemme ci sono solo 1 o 2 alberi su 1000 che hanno le caratteristiche adatte. Dopo la selezione del legno adeguato, si studiano le proprietà di ogni taglio a seconda dello strumento che si dovrà realizzare in

suonano nello scenario naturale dei boschi e delle vette, la musica torna alla natura, al suo luogo di nascita perché "la musica nasce dal silenzio che c'è prima della prima nota e finisce col silenzio che c'è dopo l'ultima nota" (Mario Brunello).

Laura

ALLESTIMENTO DI UNA CORDA FISSA

Nello scorso numero del Notiziario si è illustrato come eseguire un'asola di bloccaggio e contro-asola. Un esempio di impiego di questi nodi è costituito dall'allestimento di una corda fissa.

Nella pratica non solo alpinistica ma anche, e forse più spesso, in quella escursionistica, l'allestimento di una corda

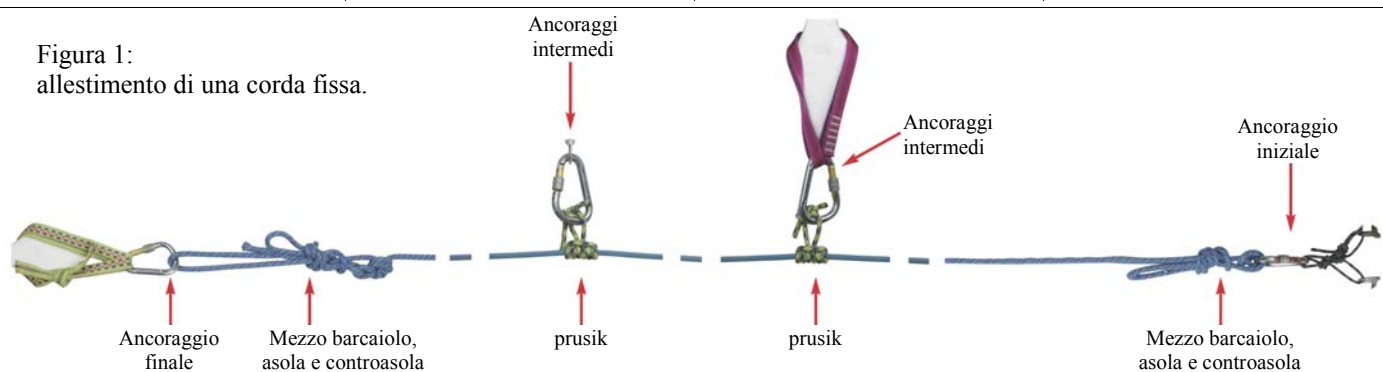
Ad esempio gli alpinisti himalayani procedono spesso slegati per lunghi tratti, tuttavia protetti da corde fisse preparate in precedenza: questo perché da una parte la corda fissa consente di risparmiare tempo costituendo anche un aiuto per la progressione, oltre che per l'assicurazione, e dall'altra perché, con poco ossigeno, è opportu-

sarà capitato di dover attraversare un tratto esposto o magari ghiacciato lungo un sentiero, che in condizioni normali sarebbe stato semplicissimo: si pensi per esempio alla traversata dalla la cresta Cermenati al Canalone Porta in Grignetta, che è tanto semplice percorsa in estate, ma quante insidie può nascondere in inverno o

lunghi e quindi sollecitazioni maggiori sugli ancoraggi. A tal fine la corda fissa sarà allestita mediante asola di bloccaggio e contro-asola ai due estremi della corda. Il procedimento è riassunto in Figura 1 ed avviene secondo le fasi seguenti.

1. Innanzitutto occorre attrezzare un ancoraggio di sosta (quindi con almeno due punti

Figura 1: allestimento di una corda fissa.



fissa può costituire il metodo più efficace per far transitare in sicurezza un gruppo di persone attraverso un passaggio o un tratto di percorso particolarmente impegnativo o esposto. Il suo impiego trova chiaramente senso laddove il gruppo non stia procedendo in cordata.

no che ognuno mantenga il proprio passo per stabilizzare meglio il metabolismo individuale lungo la marcia, cosa che viene spesso compromessa nella progressione in cordata, dovendo adeguare il passo a quello del compagno.

Ma anche nella pratica di ogni frequentatore della montagna

peggio ancora ad inizio primavera!

Una corda fissa, per essere efficace, richiede di essere allestita e messa in tensione: infatti una corda "molle" spesso non costituisce un aiuto affidabile per la progressione e può costituire un pericolo consentendo l'eventualità di "voli" più

d'assicurazione adeguatamente collegati con cordino, si veda il Notiziario di novembre 200-5) sufficientemente sicuro che costituirà l'ancoraggio iniziale.

2. L'allestitore si lega la corda all'imbracatura con nodo delle guide con frizione come se dovesse procedere in cordata mentre un compagno lo assicu-

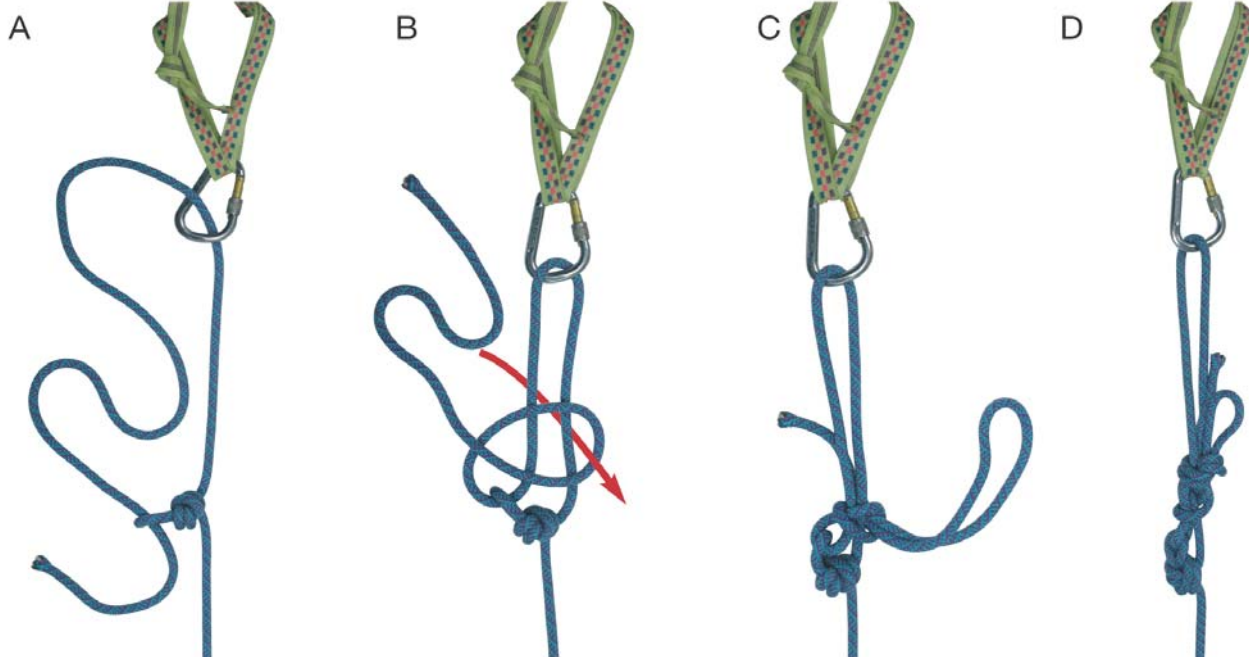


Figura 2: Collegamento e tensionamento della corda fissa all'ancoraggio finale.



Scuola di Alpinismo

BRUNO PATERNO



I CORSI DEL 2009

**XXXII CORSO
DI ROCCIA (AR1)**
Marzo—Aprile 2009



**XI CORSO
DI GHIACCIO (AG1)**
Maggio—Giugno 2009



**I CORSO DI ARRAMPICATA
SPORTIVA (AL1)**
Settembre—Ottobre 2009



ra all'ancoraggio iniziale che funge da sosta.

3. In tal modo assicurato l'allettore procede nel superamento del tratto critico. Se quest'ultimo supera la decina di metri di lunghezza o se presenta un percorso angolato è utile che l'allettore predisponga degli ancoraggi intermedi (spuntoni, clessidre, chiodi, ... oppure viti da ghiaccio, ficconi, piccozza, sci...) a cui rinviare la corda.

4. Giunto alla fine del tratto da attrezzare, l'allettore predispose l'ancoraggio finale a cui si auto-assicura.

5. L'assicuratore blocca quindi la corda all'ancoraggio iniziale con asola di bloccaggio e contro-asola eseguite esattamente come illustrato nello scorso numero del Notiziario.

6. L'allettore manda quindi in tensione la corda recuperandola al massimo e collegandola all'ancoraggio finale eseguendo i seguenti passaggi:

* si fa passare la corda in un moschettone a ghiera posto nel vertice dell'ancoraggio finale,
* si esegue un'asola semplice sul ramo di corda che va all'ancoraggio iniziale e ad una distanza dall'ancoraggio finale sufficiente per consentire di mandare in tensione la corda mediante la manovra illustrata in figura 2,

* ovvero si infila nell'asola ap-



Figura 3: maniglia jumar.

pena predisposta l'altro ramo di corda proveniente dal moschettone nel vertice dell'ancoraggio finale,

* si trazione al massimo questo ramo di corda dalla parte

che esce dall'asola,

* infine si blocca il tutto con asola di bloccaggio e contro-asola.

7. Vengono quindi apposti a tutti gli ancoraggi intermedi dei cordini collegati alla corda con un nodo prusik in modo da bloccarne lo scorrimento nel rinvio, come illustrato in Figura 1. Questa manovra può essere eseguita dall'allettore che ripercorre a ritroso il tratto appena attrezzato oppure dal primo del gruppo che segue purché sufficientemente esperto: quest'ultima è la scelta da preferirsi per ragioni di velocità e sicurezza.

8. Può essere infine utile tendere ulteriormente la corda recuperando un po' di corda agli ancoraggi iniziale e finale e quindi bloccando nuovamente la corda mediante le relative asole e contro-asole.

Alla corda fissa ci si assicura o mediante maniglia jumar (vedi Figura 3) collegata all'imbracatura con un cordino (di almeno 8 mm di diametro), oppure in mancanza di questa (come spesso succede percorrendo un sentiero che in condizioni normali dovrebbe essere facile) mediante cordino con nodo prusik opportunamente collegato all'imbracatura. Se la corda fissa è posta in orizzontale senza tratti in salita o discesa allora è più veloce assicurarsi facendo passare la corda fissa in un moschettone a ghiera opportunamente collegato all'imbracatura da un cordino.

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola d'Alpinismo Bruno e Gualtiero

Michele Rossi



Scuola di Alpinismo

BRUNO e GUALTIERO

1978 - 2008

TRENT'ANNI

DI ALPINISMO

La Scuola d'Alpinismo "Bruno e Gualtiero" del CAI di Cinisello Balsamo nasce nel 1978 per iniziativa di Rolando Canuti, Gualtiero Alberti, Angelo Rocca e un gruppetto di istruttori della Scuola d'Alpinismo A. Parravicini del CAI Milano. In quell'anno si realizza il 1° Corso di Roccia (AR1) a Cinisello Balsamo e da allora tutti gli anni è stato svolto almeno un corso di roccia.

Oltre a questi sono stati svolti anche 10 corsi di ghiaccio e vari corsi avanzati di roccia e ghiaccio, finalizzati soprattutto alla preparazione degli aiuto-istruttori.

Oggi la nostra Scuola è una realtà consolidata che conta 9 istruttori titolati e 15 aiuto-istruttori.

LE ATTIVITA' DEL TRENTENNALE

Novembre 2008

- Sabato 8 novembre 2008

ore 9.00

Convegno dei Direttori e Vicedirettori delle Scuole di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Arrampicata del CAI della Lombardia: un evento di significativa importanza nel panorama alpinistico del Club Alpino Italiano

**presso la sala dei Paesaggi
di Villa Ghirlanda-Silva Via Frova 10
A Cinisello Balsamo**

- venerdì 28 novembre 2008

ore 21.00

**Serata di celebrazione del 30°
della "Bruno e Gualtiero" con una proiezione di
immagini dell'alpinista Tino Albani**

**presso la sala dei Paesaggi
di Villa Ghirlanda-Silva Via Frova 10
A Cinisello Balsamo
INGRESSO LIBERO**